

## **“E' la nostra concupiscenza che ci fa peccare”**

Giacomo 1:13-15- **“Nessuno quando è tentato, dica: “Sono tentato da Dio”, perchè Dio non può essere tentato dal male, ed egli stesso non tenta nessuno; invece ognuno è tentato dalla propria concupiscenza, che lo attrae e lo seduce. Poi la concupiscenza quando ha concepito, partorisce il peccato; e il peccato, quando è compiuto, produce la morte.”** Qui abbiamo Giacomo che si rivolge a dei credenti, non sta parlando al mondo, ma sta parlando alla chiesa e sta parlando della tentazione che è una cosa che anche i credenti subiscono, nel senso che non perchè siamo diventati credenti, non c'è più niente che ci attrae, che ci tenta o ci seduce, anzi forse ancora di più. Che cos'è che ci porta a peccare? Qui Giacomo sta dicendo che nessuno deve dire di essere tentato da Dio, tante volte noi abbiamo il vizio di accusare qualcun altro, e quando facciamo questo è come se dicessimo: “Dio sei tu che hai messo sulla mia strada questa tentazione.” Un po' come è successo nel giardino dell'Eden, con Adamo ed Eva, quando Adamo ha preso il frutto, ha subito accusato Eva di quello che aveva fatto. Effettivamente Eva gli ha dato il frutto, ma ognuno è responsabile di se stesso, e noi non possiamo dire che è colpa della circostanza, che è colpa di un'altra persona o che è colpa di Dio. Tante persone danno la colpa a Dio per quello che succede nel mondo. Noi come credenti apertamente non diciamo questo, ma quando noi tendiamo ad accusare le altre persone o le circostanze in cui ci veniamo a trovare, in un certo senso è come se accusassimo Dio. Vediamo però anche in 1° Corinzi 10:13- **“Nessuna tentazione vi ha colti, che non sia stata umana; però Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne, affinchè la possiate sopportare.”** Quindi l'origine delle tentazioni, del peccato è umana, e il significato di questa parola, è: desiderio intenso, quando tu desideri qualcosa molto forte ed è un sinonimo di avidità, avarizia, cupidigia. Queste parole le troviamo spesso nella Bibbia, parla spesso dell'avarizia, dell'avidità, oltretutto in Efesini 5 vediamo che l'avarizia è idolatria. Quindi questa concupiscenza che ci attrae, che ci fa cadere nel peccato, è qualcosa che ha a che fare con queste parole che noi troviamo spesso nella Bibbia, quindi significa che una cosa che ci tocca spesso e che è anche abbastanza grave, perchè se ha a che vedere con l'idolatria, vuol dire che è qualcosa di grave che non deve

esserci in un credente. Quindi perchè pecciamo? Perchè abbiamo il forte desiderio di avere qualcosa che ci fa piacere, che ci gratifica e non è detto che deve essere per forza qualcosa di sessuale, ma potrebbero essere tante cose, per esempio il desiderio di vendetta, l'invidia, queste sono tutte forme di una ricerca di piacere per noi stessi. Tante volte feriamo le persone con le nostre parole solo per fare del male e di ricavarne del piacere per noi stessi. Anche il bere, il fumare, il tradire il proprio coniuge, sono tutte cose che noi facciamo per ricevere un appagamento. Per questo cediamo alle tentazioni, perchè vogliamo essere appagati. Spesso lo facciamo senza pensare al danno che rechiamo alle persone che ci stanno intorno, perchè se noi offendiamo con le parole per ferire una determinata persona, facciamo del male davanti a Dio, facciamo del male alla persona e chissà a quanti altri. Il peccato è una forma di egoismo, perchè io ho la possibilità di scegliere, Dio mi ha dato la possibilità di dire sì o di dire no, siamo noi che decidiamo, quindi quando noi cediamo alla tentazione, è una forma di egoismo, lo facciamo per appagarci. L'egoismo è un peccato dal quale scaturiscono tutti gli altri, non a caso Dio dice di amare, di fare qualcosa per gli altri, proprio perchè ci chiama a cambiare questa nostra natura egoista, a cambiarla nell'amore di Dio. Quindi se noi identifichiamo l'egoismo nella nostra vita e cominciamo a dire di no, noi togliamo l'appiglio al diavolo nella nostra vita, noi diciamo che il diavolo ci tenta, che il diavolo ci seduce, ma lui ci può tentare perchè fa appiglio a qualcosa nella nostra vita, non è che noi veniamo tentati perchè vediamo qualcosa. Giacomo qua dice infatti che ognuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce. Quindi l'origine della tentazione è dentro di noi, ma come credenti abbiamo la facoltà di dire di no, abbiamo la forza di Dio per poter resistere. Quindi non è perchè io vedo qualcosa che allora vengo tentato, è quello che c'è dentro di me che mi attrae verso queste cose, per cui quando vedo queste cose vengo sedotto, perchè dentro di me c'è un desiderio verso quella cosa, difatti qualcuno è più tentato in un certo ambito, un altro in un altro ambito. Quindi il diavolo ci può tentare perchè trova appiglio, se noi davanti alla tentazione diciamo: "Non resisto", in realtà non è che non resistiamo, ma che lo vogliamo fare, siccome vogliamo ricevere quel piacere, ci giustificiamo dicendo di non aver resistito. In 2° Samuele 11:1-4- **“L'anno seguente, nella stagione in cui i re cominciano le guerre, Davide mandò Joab con la sua gente e con tutto Israele a devastare il paese dei figli di Ammon e ad assediare Rabba; ma Davide rimase a Gerusalemme. Una sera Davide, alzatosi dal suo letto, si mise a passeggiare sulla terrazza del palazzo reale;**

**dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno. La donna era bellissima. Davide mandò a chiedere chi fosse la donna. Gli dissero: “E' Bat-Sheba, figlia di Eliam, moglie di Uria, l'Ittita.” Davide mandò a prenderla; lei venne da lui ed egli si unì a lei, che si era purificata dalla sua impurità; poi lei tornò a casa sua.”** Qui abbiamo proprio, passo a passo, i passaggi della tentazione, vediamo che Davide manda un altro in guerra, come re, doveva andare lui in guerra, anche perchè era sempre andato lui, ma questa volta decide di prendersela comoda, di oziare. Tante volte può succedere questo, la tentazione ci può cogliere quando stiamo oziando, e quando oziamo stiamo rischiando, perchè quando facciamo questo stiamo rischiando di essere colti nella nostra debolezza. Vediamo che Davide si trovava in questa situazione, stava oziando, manda altri alla guerra. Al versetto 2 dice: “Si mise a passeggiare sulla terrazza del palazzo reale e dalla terrazza che faceva il bagno. La donna era bellissima.” Vediamo che qui c'è una tentazione dall'esterno, lui vede una bella donna che fa il bagno e quindi quella tentazione

apparentemente arriva dall'esterno. A questo punto però non è ancora peccato, perchè Davide ha solamente visto una donna che fa il bagno, ma deve scegliere, ha la facoltà di poter decidere: “Mi piace, quindi la faccio chiamare, oppure mi piace, però non lo faccio perchè non è mia moglie, è la moglie di un altro.” Davide ha la possibilità di scegliere. La tentazione quindi arriva dall'esterno, ma è la sua concupiscenza che lo attrae e ora deve scegliere. Questo succede anche a noi, ci possiamo trovare di fronte ad una tentazione, davanti a qualcosa che ci attira, il fatto che siamo attratti non è di per se un peccato, diventa peccato quando noi diciamo di sì a questo. Qua Davide non si era fermato a vedere solo una bella donna, ma è andato oltre e i suoi pensieri lo hanno portato all'azione difatti poi lui dice di mandargli la donna, questa è la concupiscenza: desiderare quella donna.

A questo punto il desiderio era talmente forte che lui non si è fermato, poteva decidere di non peccare, ma probabilmente il desiderio era diventato così forte che la manda a chiamare nonostante fosse già sposata.

Davide fa la scelta di cedere. Questo è proprio un esempio di quello che succede, la concupiscenza che ci attrae. Anche nel caso di Eva, come dicevamo prima, vediamo che anche in lei succede lo stesso meccanismo, in Genesi 3:6- **“La donna osservò che l'albero era buono per nutrirsi, che era bello da vedere e che l'albero era desiderabile per acquistare conoscenza; prese del frutto, né mangiò e né diede anche a suo marito, che era con lei, ed egli né mangiò.”** Quindi Eva vede che questo albero può darle qualcosa, quindi è attratta da qualcosa che è dentro di lei, la sua

concupiscenza, il desiderio di avere un piacere, un appagamento. Quindi vediamo lo stesso meccanismo, lei vede qualcosa, viene attratta da questo, ricerca un piacere per se stessa, comincia a desiderarlo e prende il frutto.

Quindi la fiamma si sprigiona dall'esterno, vediamo qualcosa, siamo coinvolti in qualcosa, ma è come se noi l'alimentassimo da dentro di noi, perchè cominciamo a pensarci, a valutare il piacere che potrebbe procurarci, quindi l'alimentazione di queste fiamme vengono da noi, certo che dall'esterno il diavolo ci presenta delle tentazioni, ma alla fine non è che lui o la tentazione sono più forti di noi, ma siamo noi che decidiamo di cedere. Tante volte a noi sembra che sia così perchè non abbiamo bene chiaro come funzioni e da dove arrivi la tentazione, allora ci sentiamo deboli, ma in realtà è il contrario, il diavolo ci presenta delle cose, ma noi abbiamo la forza di Dio di dire no! Quindi è nel nostro cuore che il peccato viene generato, non è colpa di nessun altro, in questo caso non è neanche colpa del diavolo, ma alla fine il peccato viene generato dal nostro cuore, dal fatto che noi accogliamo questo peccato nel nostro cuore, siamo noi che facciamo la nostra decisione. Nei nostri versetti iniziali, vediamo che Giacomo sta parlando della tentazione, ma in alcuni versetti prima, lui aveva parlato delle prove, di come noi affrontiamo le prove, se le affrontiamo nel modo giusto allora abbiamo una crescita spirituale, anche se è una cosa difficile o dolorosa, ma se le affrontiamo nel modo giusto ci portano a crescere nella fede, subito dopo dice invece che se noi facciamo delle scelte sbagliate, queste producono la morte spirituale, non crescita, non vita, ma morte spirituale. Difatti in Giacomo 1:15- **“Poi la concupiscenza, quando ha concepito, partorisce il peccato; e il peccato, quando è compiuto, produce la morte.”** Quindi vediamo che non è la concupiscenza in se che produce la morte, non è il fatto che noi abbiamo un desiderio forte verso qualcosa, ma quando ha concepito partorisce il peccato. Quindi quando io alimento questa cosa, questo mi porta ad agire, quindi più noi alimentiamo, più è facile che cadremo e nel momento in cui noi compiamo il peccato, quindi facciamo o diciamo quella cosa che non va fatta o detta, questo porta morte, quindi non porta ne crescita ne vita. Come credenti, per sapere affrontare la cosa, dobbiamo fermarci molto prima, quindi quando c'è la concupiscenza, quella cosa che ci attrae, dobbiamo li fermarci, non dobbiamo alimentare, perchè se alimentiamo sicuramente cadremo e peccheremo. Quando diciamo che il peccato produce la morte, non è inteso in senso definitivo, perchè abbiamo il perdono di Dio, ma si sta più riferendo al fatto che il credente manca lo scopo di Dio, cioè tu pecchi, fai qualcosa che è contro Dio, è come se tu

mancassi il suo piano, il suo scopo, quello che Lui aveva preparato per te, il tipo di vita, manchi il bersaglio. Non è che il credente non deve sbagliare mai, siamo umani e sbagliamo, ma l'importante che quando pecciamo, che quando cadiamo nella tentazione, ci prendiamo le nostre responsabilità, quindi quando sbagliamo, andiamo a Dio confessando il nostro peccato. Vediamo in 1° Giovanni 1:9- **“Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità.”** Quindi se sbagliamo, se cadiamo, se cediamo alla tentazione, prendiamoci la nostra responsabilità, quindi non dando la colpa agli altri, o alle circostanze, ma prendiamoci la nostra responsabilità andando davanti a Dio e chiedendo il perdono. Quindi quando saremo tentati ricordiamoci questo, che non è qualcosa di più forte di noi, ma siamo noi che scegliamo, che abbiamo il comando, noi siamo fatti di tre parti: spirito, anima e corpo, il corpo non deve dominare il nostro spirito, ma è il nostro spirito che deve dominare il corpo. Quindi siamo noi che in realtà abbiamo il dominio, e la prossima volta che ci troviamo davanti ad una tentazione, ricordiamoci che noi possiamo scegliere e che non sono le circostanze o la persona che ti attraggono, ma che sei tu in fondo che desideri quella cosa, quindi è da li che dobbiamo partire, è da li che dobbiamo chiedere a Dio la forza e l'aiuto per dire di no. Quindi scegliamo non di cedere alle tentazioni, ma di fare la volontà di Dio.

Ewa Princi